



PATRIARCATO  
di VENEZIA

# **IRC, laboratorio di cultura e dialogo**

INCONTRO DIOCESANO DEI DOCENTI DI IRC

Zelarino, 13 marzo 2026

1

Quale significato ha l'IRC per la scuola e la società di oggi?

2

Cosa vuol dire che l'IRC è un laboratorio di cultura e dialogo?

3

Come si colloca l'IRC nella pastorale della Chiesa?

4

Cosa si chiede agli insegnanti di religione?

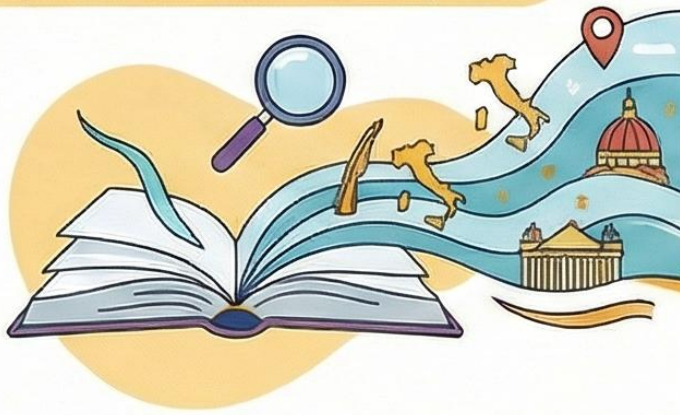


## 1. Quale significato ha l'IRC per la scuola e la società di oggi?

... anche l'Irc è chiamato a misurarsi con quanto sta accadendo nella consapevolezza del lungo e complesso cammino già compiuto e delle nuove sfide che occorre affrontare con capacità di discernimento, determinazione e competenza. (n. 1)

- Pluralismo culturale e religioso
- Marginalità dell'esperienza religiosa
- Rivoluzione tecnologica
- Nuove domande rivolte alla scuola

### Un Servizio Educativo per il Nostro Tempo



## 1. Quale significato ha l'IRC per la scuola e la società di oggi?

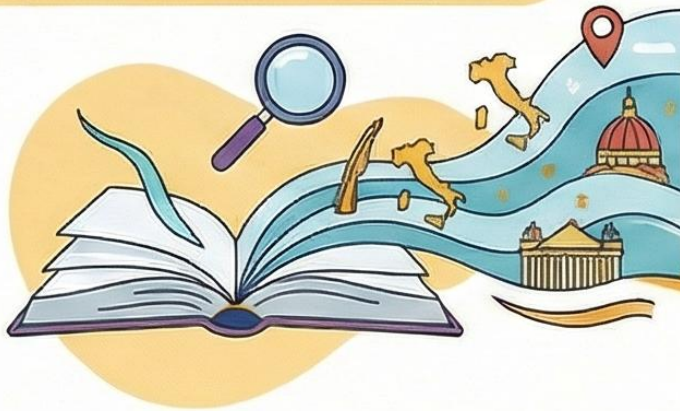
### Un Servizio Educativo per il Nostro Tempo



Nel processo di formazione, che deve assicurare allo studente una reale crescita nel “sapere”, nel “saper essere” e nel “saper fare”, così come nel sapere affrontare i cambiamenti, sono sempre più importanti quegli insegnamenti che, oltre alle nozioni da apprendere, sanno favorire consapevolezza personale, sociale, culturale e civica, alimentando senso di appartenenza e viva partecipazione. (n. 5)

## 1. Quale significato ha l'IRC per la scuola e la società di oggi?

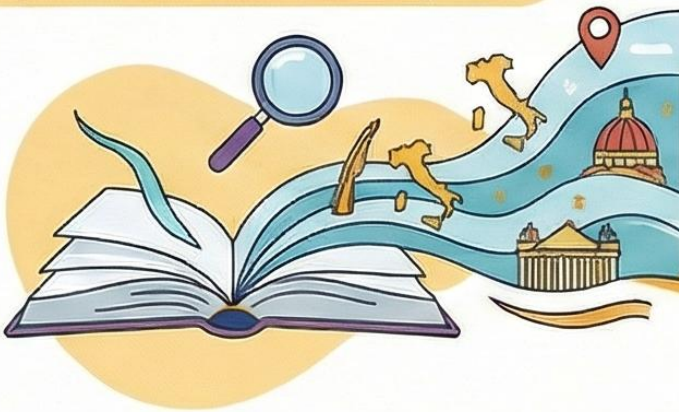
### Un Servizio Educativo per il Nostro Tempo



L'Irc, proprio per l'ampia visione legata al mistero dell'uomo e al suo dialogo con l'Assoluto, può interagire positivamente con questo contesto esistenziale e culturale, stimolando il confronto con il vissuto personale, con le gioie e le speranze dell'esistenza, le paure e gli ostacoli, per costruire ponti anziché muri, per sviluppare le potenzialità e affrontare le fragilità senza restare ai margini o assumere atteggiamenti di indifferenza che possono condurre a dipendenze e, nei casi più gravi, anche sfociare in forme di violenza su sé stessi e sui coetanei. Soprattutto tra gli adolescenti, la realtà di una diffusa solitudine e di un disagio esistenziale interpella le diverse agenzie educative e in particolare chiede alla scuola di essere un luogo in cui la formazione culturale intercetti anche le difficoltà personali e le domande di senso (n. 6)

## 1. Quale significato ha l'IRC per la scuola e la società di oggi?

### Un Servizio Educativo per il Nostro Tempo



A distanza di quarant'anni l'impostazione che l'Accordo di revisione del Concordato (1984) e le successive Intese hanno dato all'Irc si rivela ancora valida e in grado di reggere il confronto con le trasformazioni che nel frattempo si sono succedute. Anzi, forse, non sembra ancora del tutto compresa la portata innovativa di quell'impostazione. (n. 12)

## 1. Quale significato ha l'IRC per la scuola e la società di oggi?



Si tratta, del resto, di un felice connubio che ha le sue radici nella storia di questa Penisola e nella lunga tradizione religiosa e culturale di questo Paese. Ne scorgiamo i segni ad esempio nelle innumerevoli chiese e nei campanili che ne costellano il territorio, spesso veri e propri scrigni d'arte e di devozione, in cui la creatività innata di questo Popolo, unita alla sua fede genuina e solida, ci ha consegnato la testimonianza di tanta bellezza: artistica, certamente, ma soprattutto morale e umana.

... quanto sia prezioso, per ciascuno, amare e comunicare la propria storia e cultura, con i suoi segni e le sue espressioni: più si riconosce e si ama serenamente ciò che si è, più è facile incontrare e integrare l'altro senza paura e a cuore aperto

*(Visita al Quirinale, 14 ottobre 2025)*

## 2. Cosa vuol dire che l'IRC è un laboratorio di cultura e dialogo?

### **Un laboratorio di dialogo.**

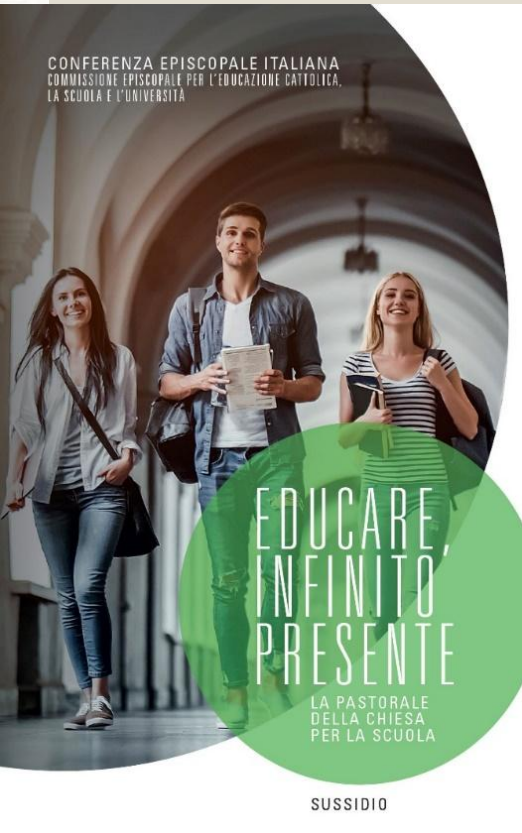
È aperto a tutti e favorisce il confronto in una società sempre più multietnica e multireligiosa.



Nella convinzione che «la cultura è ciò per cui l'uomo in quanto uomo diventa più uomo», e che dunque non sia solo un fatto intellettuale ma una dimensione profondamente esistenziale, l'Irc intende essere una specifica proposta di cultura religiosa nella scuola, che si manifesta tanto nella dimensione intrinsecamente storica, biblica e teologica, quanto nella capacità di tessere fecondi legami con tutte le altre discipline scolastiche.

L'Irc si propone quindi come crocevia di istanze culturali ed educative integrate, come un contributo alla promozione di un nuovo umanesimo per il mondo attuale: «Il compito oggi è osare un umanesimo integrale che abiti le domande del nostro tempo senza smarrire la sorgente». (n. 20)

### 3. Come si colloca l'IRC nella pastorale della Chiesa?



La Chiesa intende **offrire** alla scuola

- il messaggio umanizzante del Vangelo,
- un contributo culturale cristianamente ispirato
- e delle risorse educative che le siano di aiuto per il raggiungimento del proprio fine.

La Chiesa offre il suo primo e fondamentale servizio alla scuola presentando **la bellezza dell'umanesimo cristiano**, di cui è possibile parlare «solamente a partire dalla centralità di Gesù...».

Un **particolare luogo** in cui la Chiesa collabora con la scuola e contribuisce alle sue finalità è **l'Insegnamento della Religione Cattolica**, spazio pubblico in cui lo studente può incontrare la dimensione religiosa in maniera culturalmente attrezzata e rispettosa della sua libertà.

### 3. Come si colloca l'IRC nella pastorale della Chiesa?

#### Non catechesi, ma cultura.

L'IRC offre una conoscenza critica del patrimonio storico e culturale italiano, di cui il cattolicesimo è parte integrante.



La storia recente ha peraltro dimostrato con evidenza che l'Irc non è una forma di catechesi: non lo è per definizione e per scelta consapevole, ma non può esserlo nemmeno se lo volesse, per via del contesto scolastico in cui si svolge. Come insegna un consolidato magistero, «il suo rapporto con la catechesi è di **distinzione nella complementarità**»: distinzione, perché diverse sono le finalità e le condizioni di esercizio della scuola e della formazione ecclesiale alla fede; complementarità, perché almeno parte dei contenuti (storici, biblici e dottrinali) sono gli stessi e possono quindi sovrapporsi e interagire. (n. 16)

## Traguardi e obiettivi di apprendimento

- Riconosce che la Bibbia è il libro sacro per cristiani ed ebrei e documento fondamentale della nostra cultura, sapendola distinguere da altre tipologie di testi, tra cui quelli di altre religioni. (Scuola primaria)
- Approfondire l'identità storica, la predicazione e l'opera di Gesù e correlarle alla fede cristiana che, nella prospettiva dell'evento pasquale, riconosce in lui il Figlio di Dio fatto uomo, Salvatore del mondo che invia la Chiesa nel mondo. (Scuola secondaria di I grado)
- Motiva le proprie scelte di vita, confrontandole con la visione cristiana, e dialoga in modo aperto, libero e costruttivo. (Licei)

### 3. Come si colloca l'IRC nella pastorale della Chiesa?

La relazione tra la comunità ecclesiale e la comunità scolastica, tramite l'Irc, è un processo dinamico e complementare, che può essere descritto come un continuo **dare e ricevere**, fondato sul reciproco arricchimento e sulla crescita condivisa.

La Chiesa, mediante l'Irc, riceve dalla scuola domande inedite, sfide attuali e stimoli culturali, che spingono a un rinnovamento continuo della propria azione educativa. Questo **scambio**, che si realizza pienamente nella forma di un'alleanza educativa e culturale, è radicato nei principi del Concilio Vaticano II. (n. 37)

### 3. Come si colloca l'IRC nella pastorale della Chiesa?



#### Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia

- Le Chiese locali investano energie nel suscitare **nuove vocazioni educative** in tutti i campi, compreso l'insegnamento della religione cattolica nella scuola, presentandolo come una prospettiva professionale e culturale che realizza l'alleanza educativa tra Chiesa, scuola, famiglia e alunni.
- Le Chiese locali organizzino regolarmente **occasioni di confronto e di ascolto degli insegnanti** (in particolare di religione cattolica), degli educatori, animatori e allenatori sportivi... per meglio comprendere bisogni e linguaggi dei giovani.

### 3. Come si colloca l'IRC nella pastorale della Chiesa?

Ogni ambito di azione pastorale è chiamato a rivolgere particolare attenzione alla crescita della persona e quindi ai luoghi educativi come la scuola. Ciò si realizza, ad esempio, nella vita delle **comunità parrocchiali**, in cui gli Idr devono essere conosciuti e l'Irc sostenuto e promosso presso le famiglie e i giovani, soprattutto per quanto riguarda la comprensione e la motivazione di questa proposta nella sua autentica natura.

A **livello diocesano**, tutto ciò spinge a immaginare nuovi modelli pastorali che vedano la decisa sinergia fra i diversi ambiti: oltre alla specifica pastorale per la scuola, collaborazioni e progetti comuni sono possibili per l'Irc nell'ambito della pastorale giovanile, della pastorale universitaria e vocazionale, della pastorale familiare, di quella sociale e della salute, degli organismi che promuovono la cultura, la carità, la tutela dei minori e il dialogo ecumenico e interreligioso. (n. 43)

#### 4. Cosa si chiede agli insegnanti di religione?

### L'insegnante: competente e testimone.

Unisce una solida preparazione teologica e pedagogica a una coerente testimonianza di vita.



L'Idr **non è solo** nel suo compito, non soltanto per la comunità scolastica in cui è inserito e per le particolari relazioni di corresponsabilità educativa che stringe con gli altri docenti, ma anche in forza della sua appartenenza alla comunità ecclesiale, da cui riceve formazione e sostegno, vicinanza e condivisione.

È questo il primo significato dell'**idoneità** all'Irc che gli viene riconosciuta dal Vescovo diocesano, a cui compete anche il discernimento sugli incarichi da conferire, l'accompagnamento attraverso la formazione permanente e la migliore integrazione possibile con il contesto pastorale della comunità locale. (n. 33)

#### 4. Cosa si chiede agli insegnanti di religione?

### L'insegnante: competente e testimone.

Unisce una solida preparazione teologica e pedagogica a una coerente testimonianza di vita.



L'idoneità, infatti, è ben lontana dall'essere un semplice adempimento formale, tanto meno un vincolo cui sottostare per poter entrare nella scuola; l'idoneità «non è paragonabile a un diploma che abilita a insegnare correttamente la religione cattolica. Essa stabilisce tra il docente di religione e la comunità ecclesiale nella quale vive **un rapporto permanente di comunione e di fiducia**, finalizzato a un genuino servizio nella scuola, e si arricchisce mediante le necessarie iniziative di aggiornamento, secondo una linea di costante sviluppo. (n. 33)

#### 4. Cosa si chiede agli insegnanti di religione?

### **L'insegnante: competente e testimone.**

Unisce una solida preparazione teologica e pedagogica a una coerente testimonianza di vita.



La Chiesa locale deve riconoscere e rispettare la specificità istituzionale dell'Irc guardando con simpatia al lavoro che quotidianamente gli insegnanti di religione svolgono a scuola, senza considerarli semplicemente generici operatori pastorali a disposizione per qualsiasi altro impegno ecclesiale, ma **valorizzandoli per le loro competenze educative e culturali.**

Da parte loro, gli Idr devono sentirsi membri attivi della comunità cristiana e mettere generosamente a disposizione di essa la propria preparazione ed esperienza, per collaborare ad animare la vita delle comunità locali di cui già fanno parte. Il pieno inserimento degli Idr nella comunità cristiana – ad esempio negli organismi di partecipazione e nei diversi spazi di formazione e di cultura – **qualifica e non riduce la loro professionalità.** (n. 44)

#### 4. Cosa si chiede agli insegnanti di religione?

Come può un maestro fronteggiare l'impossibilità, ricordata da Freud, dell'educare e dell'insegnare se non costringendosi a reinventare ogni volta quello che sa o a inoltrarsi come un ricercatore senza bussola verso ciò che ignora del tutto? In primo piano non è il sapere che possiede ma il rapporto con ciò che gli preme, con ciò, più precisamente, che *preme* a lui. Non si tratta ovviamente della pressione che possono esercitare sulla professione dell'insegnante i carichi didattici dei programmi, i calendari, le mansioni burocratico-amministrative, ecc. Quando dico che il maestro è qualcuno che parla laddove qualcosa *gli preme*, o *lo preme*, mi riferisco innanzitutto a una postura di fondo di ogni maestro. Esso può parlare davvero in modo convincente e credibile solo di ciò che lo incalza.

MASSIMO RECALCATI

LA LUCE E L'ONDA  
COSA SIGNIFICA INSEGNARE?



EINAUDI

#### 4. Cosa si chiede agli insegnanti di religione?

**MASSIMO RECALCATI**

**LA LUCE E L'ONDA**  
COSA SIGNIFICA INSEGNARE?



EINAUDI

*Mi preme* nel senso che mi interessa, mi coinvolge e mi ingaggia, ma anche preme come una forza, una spinta, una urgenza che mi coinvolge e che non posso ignorare...

È forse questa la definizione più semplice che possiamo dare di un maestro: un maestro è colui a cui preme ciò di cui parla. È questa la testimonianza che è tenuto a dare. Se, infatti, egli potesse parlare di qualunque cosa senza sentirsi ingaggiato da ciò di cui parla, il suo sapere non sarebbe convincente, credibile, verrebbe alla luce già morto, senza vita... Gli allievi riconoscono facilmente una parola che viene da ciò che preme, da una parola che è invece pronunciata solo per dovere professionale.

#### 4. Cosa si chiede agli insegnanti di religione?



Vi chiedo di aiutare la Chiesa a condurre senza paura **dialoghi sui grandi temi contemporanei**. Aiutateci a tradurre culturalmente, in un linguaggio aperto alle nuove generazioni e ai nuovi tempi, la ricchezza dell'ispirazione cristiana; a identificare le nuove frontiere del pensiero, della scienza e della tecnologia e ad abitarle con equilibrio e saggezza. Aiutateci a **costruire alleanze** intergenerazionali e interculturali. (19 gennaio 2024)



## CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Siamo convinti che non mancate di avvertire che ne va della vostra stessa vita: la luce che si accende nei vostri studenti si riverbera nella mente e nel cuore di ciascuno di voi illuminandoli di nuovo splendore, lo splendore della vostra umanità, della vostra fede e del senso di Chiesa che testimoniate con il servizio assiduo dell'insegnamento. Abbiate cura delle persone che vi sono affidate, facendo sentire loro che le avete a cuore, che per voi contano e che non desiderate altro per loro se non la riuscita dei loro buoni progetti e dei loro sogni. Non pensate mai, nemmeno nei momenti di maggiore fatica o delusione, che il vostro lavoro sia inutile o sprecato, ma trovate sempre, nella fede che vi anima, la risorsa che ristora in ogni stanchezza e rigenera nuove energie.